

07 LE AGENZIE

Le 45 «antenne» su economia, salute, trasporti e sicurezza

di Chiara Bussi

La prossima a vedere la luce sarà l'Agenzia europea per il lavoro. La piena operatività è attesa per il 2023 e in corsa per la sede potrebbe esserci anche Milano, per riscattarsi dalla delusione dell'Ema, l'Agenzia del farmaco, assegnata ad Amsterdam sul fil di lana con un sorteggio. In tutto per ora sono 45 le Agenzie europee. Secondo l'ultima fotografia scattata dalla Corte dei Conti Ue, hanno un budget di oltre 3 miliardi di euro, pari al 2,7% del budget totale europeo e danno lavoro a circa 10mila persone.

Sono dislocate in 24 Paesi dell'Unione con funzioni di supervisione, consulenza, analisi del rischio in tutti gli ambiti di competenza comunitaria e per l'attuazione dei grandi programmi e strategie lanciati da Bruxelles, da Horizon 2020 alla nuova legislazione sulle tlc o sulle ferrovie a Europa 2020. Le più numerose sono a Bruxelles, quartier generale delle istituzioni europee, che ne conta nove. Tra queste l'Agenzia per la difesa (Eda) e l'ultimo arrivato, il Comitato unico di risoluzione delle crisi bancarie, che però non è finanziato con il bilancio comuni-

Compiti e poteri di alcune authority

La loro attività ha un impatto diretto sulla vita dei cittadini europei, dalla salute alla gestione delle frontiere, passando per la rete ferroviaria, il sistema aereo e i brevetti. Eppure in molti casi non le conosciamo.

- A Parma, c'è l'**Agenzia per la sicurezza alimentare**, nata nel 2002 su proposta della Commissione Ue dopo gli scandali della "mucca pazza" e dei polli alla diossina. Da quando è stata istituita ha emanato pareri scientifici su un'ampia gamma di questioni come l'encefalopatia spongiforme bovina, la salmonella, i pesticidi, e questioni di salute animale come l'influenza aviaria.

- Ad assicurare il controllo delle frontiere esterne della Ue è invece **Frontex**, in prima linea e spesso messo sotto accusa negli ultimi anni durante l'emergenza migranti. La sua sede è a Varsavia.

- La Ue ha anche un ufficio di polizia: si chiama **Euro-pol** e la sua sede è ad Amsterdam. Fornisce assistenza ai Paesi nella lotta al terrorismo e la criminalità internazionale.

- Ha un ruolo cruciale l'**Easo**, con sede a Colonia, che ha il compito di garantire la sicurezza aerea nell'Unione, anche con poteri di ispezione. Per farlo armonizza certificati e regole, effettua controlli di sicurezza e fornisce sostegno ai Paesi in materia di operazioni di volo e nella gestione del traffico aereo.

- Qualsiasi medicinale che deve essere messo in commercio nella Ue ha bisogno della valutazione scientifica delle domande di autorizzazione da parte dell'**Ema**, l'agenzia del farmaco. Un ruolo di primo piano che fa comprendere la delusione dell'Italia che è stata sconfitta da Amsterdam al fotofinish.

- L'**Era**, con sede a Valenciennes in Francia, è invece l'Agenzia europea per la rete ferroviaria, che rilascia certificati di sicurezza per l'intera Unione.

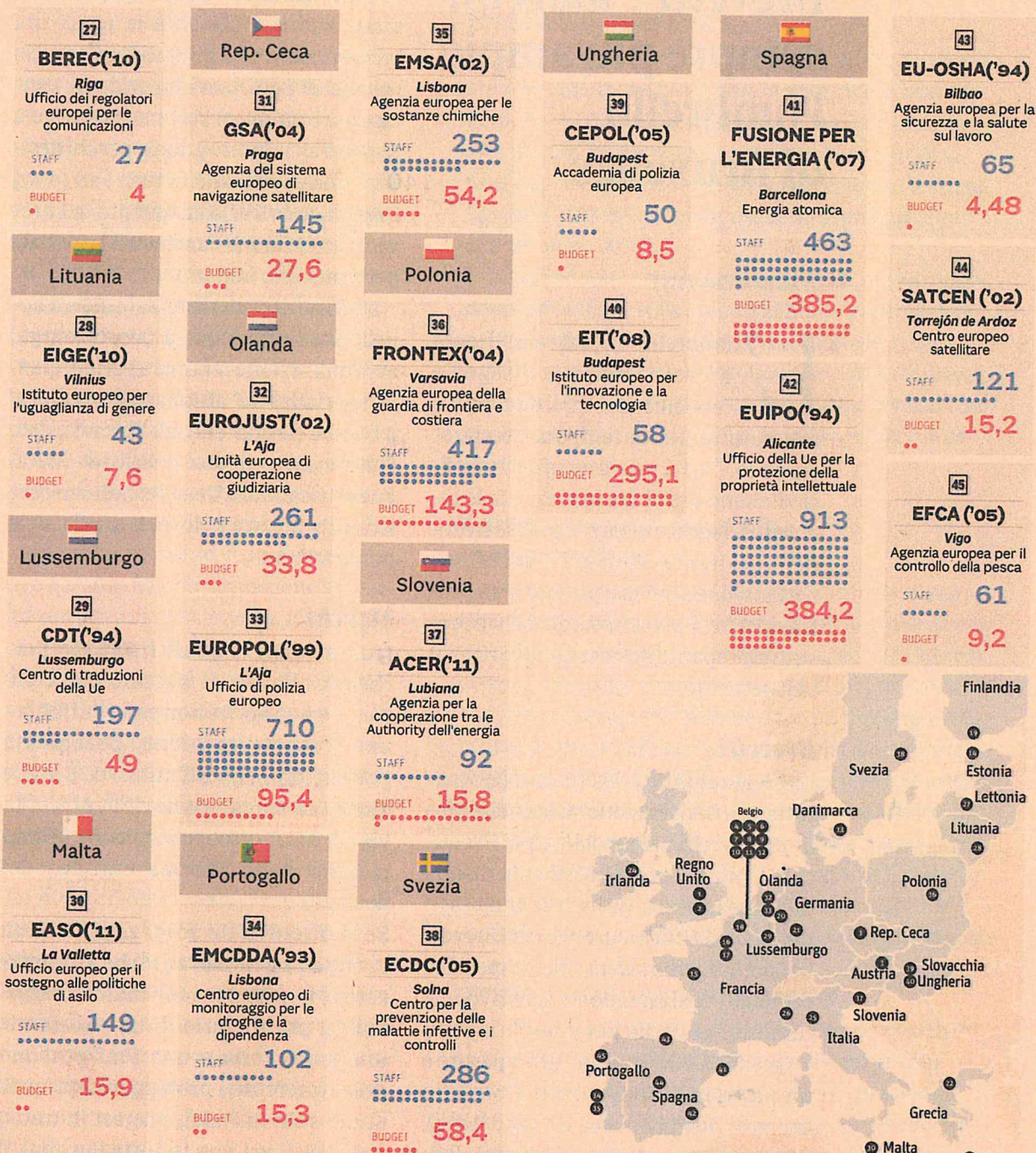
- Ha sede a Creta l'Agenzia europea sulla **cybersicurezza** che affianca i Paesi Ue nelle attività di prevenzione e di contrasto.

tario ma con contributi delle istituzioni finanziarie.

La Spagna è riuscita ad aggiudicarsene cinque. Tra queste spiccano l'Euipo, l'Ufficio Ue per la proprietà intellettuale ad Alicante e il Centro satellitare europeo. In Francia l'ultima arrivata sarà l'Eba, l'Authority bancaria traslocata da Londra, ma in tutto se ne contano cinque. Tra queste l'Esma, la Consob europea. L'Italia (per ora) ne ha due: l'Agenzia per la sicurezza alimentare di Parma e la Fondazione Ue per la formazione a Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Staff: numero di persone; Budget: in milioni di euro



operativo è a Strasburgo; Fonte: Eu Agencies Network e singole Agenzie. Dati 2017

PROPRIETÀ INTELLETTUALE

Brevetti e marchi, sempre più ampio l'ombrello di Bruxelles

di Laura Cavestri

L'ombrello virtuale che ripara brevetti, marchi, disegni e modelli industriali da contraffazione e frodi ha da tempo un "respiro" europeo. Certo, esiste sempre un Ufficio italiano brevetti e marchi. Ma le regole sono scritte a Bruxelles. E se il cantiere, sul fronte dei marchi, ha chiuso i battenti due anni fa e portato a un profondo *refresh* del settore, quello sui brevetti si prepara a entrare nel vivo (Brexit permettendo).

Brevetti

Oggi esiste già un brevetto europeo (nato da una Convenzione sulla concessione di brevetti europei del '73, poi riveduta nel '91 e nel 2000). L'azienda manda una domanda sola (in inglese, francese o tedesco) all'Ufficio europeo per i Brevetti (Epo, *European patent office*) e specifica per quali Paesi intende attivare la copertura. Più Paesi si includono e più si paga.

Quello che invece è pronto a partire è un passo in avanti, ovvero il brevetto unitario (Regolamento Ue 1257/2012), di cui da tempo si attende l'effettiva istituzione (anche se si cerca di capire come

gestire lo status di Londra e Regno Unito) e che prevede, invece, che con una sola procedura e un solo pagamento scatti automaticamente la copertura brevettuale in tutti gli Stati Ue. Secondo i tecnici di Epo ci sarà un evidente vantaggio economico: si stima sino al 70% rispetto all'importo attuale per chi desidera una protezione in tutti i 28 (o 27) Paesi membri. Allo strumento del brevetto unitario si affiancherà il Tribunale per il brevetto unitario.

La Corte di prima istanza (quella d'appello sarà comunque a Lussemburgo) avrà una sezione centrale a Parigi e quelle "specializzate" a Monaco (meccanica) e Londra (farmaceutica). Tuttavia, dato l'imminente *new deal* della Gran Bretagna in uscita dalla Ue, si cerca di capire se istituirla altrove e dove. È quella a cui punta Milano.

Marchi

Multimediali, olografici, sonori e, perché no, olfattivi. Il marchio non è più solo – e può anche non essere affatto – una rappresentazione puramente grafica, un segno distintivo. È forse questa la maggiore novità entrata in vigore dal 1° ottobre 2017 con l'ultimo tassello della riforma europea dei marchi Ue.

Se la direttiva Ue 2015/2436 (entrata in vigore a gennaio 2016) ha armonizzato le norme per i soli marchi nazionali (il proprietario di un ristorante, una pasticceria o una Pmi possono avere interesse a proteggere il proprio nome solo in Italia, magari in uno o due Paesi, ma non in tutta Europa), il regolamento Ue 2015/2424 aveva già

cambiato – per i marchi europei – i costi di registrazione all'Ufficio europeo che se ne occupa, l'Euipo.

L'ultimo tassello del regolamento – in vigore da ottobre 2017 – ha ampliato invece, il concetto di “marchio Ue” e messo nero su bianco che il requisito della rappresentazione grafica non è più obbligatorio all'atto della presentazione della domanda di marchio. Significa che i segni possono essere rappresentati in qualsiasi forma idonea, utilizzando la tecnologia disponibile, purché la rappresentazione sia chiara, precisa, autonoma, facilmente accessibile, intelligibile, durevole e obiettiva. Obiettivo – secondo il criterio *what you see is what you get* (ciò che si vede è ciò che si ha) – è rendere le iscrizioni nel registro più chiare, accessibili e facili da cercare.

Lo scorso 23 marzo, il decreto legislativo 15/2019 ha dato attuazione all'ultima direttiva di revisione (2436/2015) in materia di marchi d'impresa.

Tra le principali novità, il rafforzamento della protezione dei marchi – in particolare con l'estensione anche alle merci in transito degli strumenti per la lotta alla contraffazione – e il superamento definitivo della rappresentazione grafica per la registrazione dei marchi non convenzionali, che a livello di marchio Ue – come spiegato sopra – è già operativo da 2 anni, mentre i marchi italiani rimanevano ancora esclusi in attesa della direttiva. Un “doppio regime” penalizzante per le nostre imprese che non dispongono (per svariate ragioni) di un marchio Ue, ma solo di marchi nazionali.

RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ORGANISMI DI TUTELA

EUROPEAN PATENT OFFICE

- Detto anche Epo, è l'ufficio europeo che si occupa di studiare, valutare e concedere le domande di brevetto europee. All'Epo vengono pagate le fee, cioè le tasse e gli importi di rinnovo per la copertura brevettuale in tutti o anche solo alcuni dei Paesi contraenti. La stessa Epo, poi, “distribuirà” parte di quei proventi agli Stati che ne hanno diritto.
- Tuttavia, l'Epo non è un'agenzia europea, ma è il frutto della Convenzione sulla concessione di brevetti europei del 5 ottobre 1973. Quindi, ogni revisione che riguardi il suo funzionamento e le procedure per richiedere i brevetti spettano agli stessi Stati contraenti quando si incontrano in una conferenza ad hoc. L'Epo ha sede a Monaco di Baviera, in Germania.

EUROPEAN UNION INTELLECTUAL PROPERTY OFFICE

- L'acronimo è Euipo ed è l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale incaricato di gestire i marchi della Ue e i disegni e modelli comunitari registrati. È un'Agenzia europea. Collabora anche con gli uffici di proprietà intellettuale degli Stati membri della Ue e con partner internazionali per offrire un analogo servizio di registrazione di marchi, disegni e modelli in tutta Europa e nel resto del mondo. L'Euipo ospita anche l'Osservatorio europeo sulle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale. L'Osservatorio – che è stato istituito nel giugno 2012 – riunisce parti interessate pubbliche e private nella lotta contro la pirateria e la contraffazione. La sede dell'Euipo è ad Alicante, in Spagna.

UFFICIO ITALIANO BREVETTI E MARCHI

- È l'ufficio del Ministero dello sviluppo economico che si occupa principalmente dell'attività amministrativa di brevettazione e di registrazione e della concessione di diritti di proprietà industriale. Riceve, controlla e concede le domande nazionali. Riceve le concessioni europee.